

1 Gennaio 2021 - S. Maria Madre di Dio

Dal Vangelo secondo Luca 2,16-21

In quel tempo i pastori andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo della madre.

Oggi la liturgia ci invita a fare memoria della Maternità di Maria: **Maria Madre di Dio**. Siamo a una settimana dal Natale e, abbiamo letto dal Vangelo di Luca che il bimbo, otto giorni dopo la nascita, fu portato al Tempio **per la circoncisione** e gli fu imposto il nome Gesù.

Ma oggi è anche il primo giorno dell'anno, quindi potrebbe essere un invito a parlare del significato del **tempo** nella storia biblica. Lo faremo in una prossima occasione.

In questa omelia intendo riflettere sul tema della pace dal momento che il Papa Paolo VI nel 1967, ha invitato tutti i cattolici a celebrare in questa data la **giornata per la pace**.

Non è senza significato celebrarla nell'ambito del Natale. La pace è uno dei temi centrali della vita di Gesù, venuto a proclamare *"gloria a Dio nei cieli altissimi e sulla terra pace; e agli uomini la benevolenza di Dio"*.

Ma in un altro momento Gesù dice anche: *"Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico ma divisione. D'ora innanzi...si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre."* (Luca 12,51-53)

Proprio su questa contraddizione vorrei riflettere con voi.

Premetto che la parola ebraica *shalom* (pace), nella cultura di Gesù, ha un significato molto più ampio e una risonanza più vasta della parola italiana 'pace', e anche della parola greca *eirène*, lingua in cui sono scritti i Vangeli. Perciò dobbiamo sintonizzarci sulla cultura dell'ebreo Gesù se vogliamo coglierne più a fondo i significati.

Anche in italiano la parola 'pace' si riferisce alle relazioni personali, ma più che altro significa assenza di guerra fra popoli. In ebraico *shalom* vuol dire 'armonia' e non solo fra esseri umani. Quando dopo una lunga siccità arriva la pioggia, c'è *shalom*; quando in un gruppo diviso si ritrova la fiducia, c'è *shalom*; quando l'orfano, la vedova, lo straniero possono contare sui loro giusti diritti e su qualcuno che li accoglie, c'è

shalom. Vorrei sottolineare l'importanza di questo significato di *shalom*, preliminare all'impegno di far di tutto perché non scoppino guerre. Non basta che non ci sia la guerra perché ci sia 'pace'.

L'origine dello *shalom* annunciato dagli Angeli alla nascita del Messia, sta nel fatto che Dio ci ama e fa pace con noi: la nascita, la vita e la morte di Gesù, questo vogliono comunicare. In pace con Dio, ora tocca a noi offrire e contagiare *shalom*. In questo campo il contagio è augurabile, e nelle società di oggi mi sembra che ce ne sia particolarmente bisogno.

La cosa più importante che intendo dire in quest'omelia è che il **cammino verso la pace passa necessariamente attraverso conflitti**, sia nei rapporti personali che nei rapporti fra popoli. La discussione dura e il conflitto non sono nemici della pace, ne sono parenti stretti, anzi sono l'unica strada per arrivarci.

La pace è in pericolo quando il conflitto mira all'eliminazione fisica o psichica dell'altro oppure a renderlo violentemente uguale a me.

"Hanno fatto il deserto e l'hanno chiamato pace" scrive Tacito in una sorta di autocritica verso il suo popolo. Le persone più pericolose sono i dittatori e gli autoritari: impongono ciò che non sanno donare.

Insomma la denigrazione, l'insulto, la calunnia, l'autoritarismo prepotente sono come la guerra: la morte dello *shalom*, della pace perché mirano alla distruzione dell'altro.

Oggi sui *social media* è diventata comune la parola *hater*, odiatore. E' una cultura montante, che dilaga. Nel gestire i conflitti, personali e di gruppo, domina l'insulto per distruggere l'avversario. Non sappiamo gestire la diversità, la viviamo come una disgrazia. Anche in politica, l'insulto è una delle armi più usate. Tempo fa ho letto che in una città italiana è di moda dare i confetti per il matrimonio in una bomboniera di ceramica, fatta a forma di pistola. Non so se lo fanno anche per le Prime Comunioni.

Ha detto Eraclito di Efeso, vissuto 2500 anni fa, che *pòlemos* è padre di tutte le cose. Se *pòlemos* vuol dire 'guerra' non sono d'accordo, ma se s'intende come 'conflitto', è vero! Il conflitto che nasce dal confronto delle proprie idee con chi è diverso, è vita! perciò l'obiettivo a cui tendere non è eliminare i conflitti, è eliminare la violenza. Pace non è assenza di conflitti, dove c'è alterità e diversità per forza c'è conflitto, stare in compagnia di identici può essere riposante ma è sterile.

Nemmeno all'intolleranza dobbiamo rispondere in modo intollerante, veleno ce n'è anche troppo di questi tempi. Dobbiamo argomentare, spiegarci e non basta una presunta 'democrazia diretta' fatta di 'mi piace', 'non mi piace' come usa oggi. Se il conflitto è soffocato non c'è pace ma dominio. Io non sono il tutto, nessuno è il tutto! L'integralismo è una piaga dovunque germogli.

L'educazione alla pace quindi è educazione ad accettare la diversità e a gestire i conflitti in modo costruttivo.

Credo che Gesù intenda questo quando dice, "io sono venuto a portare divisione non pace".

Dunque ben vengano chiese, partiti, scuole, famiglie con le loro diversità! Ciascuno si giochi appassionatamente nelle cose in cui crede. L'obiettivo a cui tendere è la comunicazione fra diversi, non l'abolizione della diversità. La diversità non è una disgrazia, è vital! Confrontarsi vuol dire entrare in relazione che è lo scopo principale della vita. La tradizione cristiana dice addirittura che **Dio - Padre, Figlio e Spirito Santo - è relazione.**

Una unanimità troppo diffusa è sospetta e pericolosa. Il Sinedrio d'Israele non permetteva che fossero eseguite le condanne a morte votate all'unanimità da tutti i membri del Tribunale. Lo considerava un risultato sospetto.

A voi sembra che Gesù abbia rifiutato un confronto duro nella sua vita? Il Sinedrio l'ha rifiutato, condannandolo a morte.

Una volta Gesù, parlando dei capi del popolo disse alla folla: "Guai a voi Scribi e Farisei ipocriti che dite, - Se uno giura per il tempio non conta nulla, ma se uno giura per l'oro che c'è nel Tempio resta obbligato. Guai a voi...che somigliate a sepolcri imbiancati, all'esterno appaiono belli ma dentro sono pieni di marciume. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna?...Perciò Dio ha detto, - Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno; a questa generazione sarà chiesto conto del sangue di tutti i profeti versato fin dall'inizio del mondo, dal sangue di Abele al sangue di Zaccaria che avete ucciso fra il santuario e l'altare. Tutte queste cose ricadranno su questa generazione".

(Dal capitolo 23 di Matteo e dal capitolo 11,37-52 di Luca)

A voi questo sembra il linguaggio di un qualunquista che cerca di scansare grane?

Essere uomini di pace non vuol dire andare d'accordo con tutti. Vuol dire giocare appassionatamente nelle cose in cui crediamo, anche entrando in conflitto con gli altri, senza però tendere a distruggerli o a volerli fare violentemente uguali a noi. Riconoscere l'importanza del conflitto e viverlo in maniera creativa è un grande contributo alla pace.